



CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA

CLAUDIO ROSATI

L'Antico Palazzo dei Vescovi
Storia di un monumento dimenticato

Gli
Ori

“Dai Vescovi ai... banchieri”

La rinascita del Palazzo dei Vescovi

per volontà della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia



Realizzazione del volume

Gli Ori, Pistoia

Impaginazione e redazione

Gli Ori Redazione

Impianti e stampa

Bandecchi & Vivaldi, Pontedera

Crediti fotografici

Dove non diversamente specificato le fotografie provengono dall'archivio storico della Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia

In copertina

Progetto esecutivo del prospetto nord del Palazzo dei Vescovi.
La cancellata sotto la volta oggi sostituita da un portone
(disegno di F. Vignali, foto F. Antonelli)

© Copyright 2014

per l'edizione gli Ori

Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia

ISBN 978-88-7336-538-9

Tutti i diritti riservati

www.gliori.it

info@gliori.it

1000 copie del presente volume, numerate da 1 a 1000, sono state realizzate ad uso esclusivo della Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia.

Il 12 luglio del 2012 sono entrato per la prima volta nel Palazzo dei Vescovi in veste di presidente della neocostituita Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, rinnovata espressione del Gruppo Intesa Sanpaolo sul territorio dell'Alta Toscana.

In quel momento, del Palazzo conoscevo soltanto quello che conosceva la gran parte dei miei coetanei, cioè nulla o quasi.

Con il passare degli anni avevo, certo, avuto la possibilità di entrare nella grande stanza del presidente della banca, con i bei quadri appesi alle pareti ed il suggestivo affaccio su Piazza del Duomo; avevo, inoltre, frequentato l'accogliente sala sinodale in occasione di convegni pubblici, ma mai avrei immaginato la vastità dell'antico edificio, né gli straordinari tesori in esso custoditi.

Dopo i primi giorni trascorsi a dominare lo stato d'ansia suscitato dalla responsabilità appena assunta, accentuato dalla solennità degli ambienti che mi circondavano, mi sono deciso a chiedere a Cristina Tuci, profonda conoscitrice e appassionata custode del patrimonio artistico della banca, di accompagnarmi in una visita completa del Palazzo, in quel momento chiuso in attesa di rilevanti lavori di manutenzione dei locali e di adeguamento di tutti gli impianti tecnici. È stato così che, senza rendermene conto, mi sono trovato letteralmente immerso in un ambiente straordinario, sapientemente concepito e realizzato per raccontare, con la forza evocativa dei luoghi e degli oggetti, alcune delle pagine più importanti della storia di Pistoia: da quella riguardante l'origine della città, a quella relativa ai prolungati e determinanti insediamenti romani e longobardi; da quella concernente la vicenda del malfamato Vanni Fucci, profanatore della "sacrestia dei begli arredi" menzionata da Dante nei Canti XXIV e XXV dell'*Inferno*, a quella relativa ad alcuni preziosi arredi del tesoro della Cattedrale di San Zeno e di San Jacopo; da quella riguardante la presenza dei principali pittori macchiaioli a Pi-

storia, testimoniata dalle straordinarie tempere di Giovanni Boldini, a quella relativa alla ricca collezione dei quadri del '600 fiorentino, proveniente dalla casa di Piero ed Elena Bigongiari.

Nei giorni successivi, ho avuto la possibilità di condividere le forti sensazioni suscitate dalla visita con il Direttore Generale della banca Stefano Visone, un perugino intelligente e dinamico da poco arrivato a Pistoia, dedito senza riserve all'attività creditizia, ma pronto a capire ed apprezzare il formidabile valore rappresentato, per la Cassa di Risparmio e per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, dal Palazzo dei Vescovi.

Pur entrambi consapevoli delle obiettive difficoltà del momento, abbiamo convenuto di effettuare quanto prima i lavori necessari alla riapertura dell'edificio, in modo da riconsegnare alla banca ed alla città una Istituzione Museale fra le più belle ed invidiate della Toscana.

Confortati, in questa decisione, dalle inequivoche parole affidate dal professor Giovanni Bazoli, Presidente del Gruppo Intesa Sanpaolo, al quotidiano economico "Il Sole 24 ore" nel novembre del 2011: "È [...] una nobile e consolidata prassi, scritta nella storia delle banche italiane, dall'Umanesimo al Novecento, a integrazione della loro funzione istituzionale di supporto allo sviluppo economico del Paese, quella di concorrere alla promozione civile e culturale della nazione, con una peculiare attenzione nei confronti del patrimonio artistico e culturale".

Sono stati, così, effettuati in alcuni mesi i necessari lavori di manutenzione ed adeguamento, dopodiché il Palazzo è stato riaperto ed ha ricominciato ad accogliere un crescente numero di visitatori di ogni età, provenienza e formazione culturale.

In tutti lo stesso ammirato stupore, da tutti le stesse legittime domande: ma quando e perché una banca aveva deciso di acquistare il Palazzo che aveva ospitato per secoli i Vescovi di Pistoia? ed in quali condizioni si trovava il Palazzo al momento dell'acquisto? ed i mobili di arredamento, i quadri, i tanti oggetti perfettamente disposti dappertutto, si trovavano già nel Palazzo al momento dell'acquisto? oppure erano arrivati successivamente?

Domande formulate con tanta insistenza esigevano risposte puntuali, che però dovevano essere pazientemente cercate al di fuori della pur ricca bibliografia formata sulla storia del Palazzo dei Vescovi fino al suo ultimo recupero.

In effetti, si trattava di realizzare non uno studio basato su documenti d'archivio, bensì una raccolta di inedite testimonianze e di documenti anzitutto contrattuali e contabili, risalenti agli anni '70 del secolo scorso, quelli nei quali sostanzialmente era stata fatta l'impresa dell'integrale recupero del Palazzo.

Perché di una emozionante 'impresa' si era davvero trattato!

Ci voleva l'appassionata collaborazione di Gianfranco Mandorli, all'epoca dei fatti Segretario Generale della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, oltre alla sapiente opera di Claudio Rosati per ricostruire e raccontare, in forma quasi di romanzo, la singolare vicenda di alcuni banchieri pistoiesi che, nel corso degli anni '70 del secolo scorso, avevano deciso di acquistare quello che appariva un trascurato fabbricato condominiale per destinarlo ad uffici; e che, cammin facendo, sospinti da un lungimirante Presidente (Angiolo Bianchi) e da un sapiente Ingegnere (Natale Rauty), avevano accettato di destinare un ingente investimento non, come inizialmente previsto, all'esclusivo servizio e prestigio della banca, bensì a duraturo beneficio e prestigio della intera città di Pistoia.

Quanto l'"impresa" narrata nelle pagine di questo libro rappresenti una storia esemplare del rapporto virtuoso che da sempre è esistito fra attività creditizia e territorio, non deve essere sottolineato; quanto l'esito di questa 'impresa' sia riconducibile a pistoiesi di straordinaria intelligenza, coraggio, professionalità e senso civico può e deve, invece, essere riconosciuto in questa sede, con legittimo orgoglio della nostra piccola-grande città.

Per parte mia, una volta ricevuto il manoscritto gentilmente recapitatomi dall'autore, non ho resistito alla tentazione di visitare ancora una volta il Palazzo dei Vescovi, lasciando che le emozioni ed i sentimenti suscitati dalla lettura avessero libero corso.

Così, mentre ho iniziato a scendere per l'ennesima volta le strette

scaie che tuttora separano la stanza della presidenza dalla sala del Consiglio di Amministrazione, ho immaginato che Gianfranco Mandorli mi precedesse con fare compiaciuto e con i suoi modi eleganti e decisi.

Pochi passi e sono entrato nella sala del Consiglio, con le grandi finestre a cavallo fra piazza del Duomo e via Roma: ancora una volta, l'immaginazione ha avuto facile gioco nel farmi intravedere all'opera, attorno al grande tavolo delle riunioni, i presidenti della Cassa di Risparmio che, a vario titolo, hanno contribuito all'"impresa": da Ilvo Capecchi ad Angiolo Bianchi, da Ivano Paci a Giorgio Rosi a Gabriele Zollo.

In silenzio li ho ringraziati e assicurati che la città li ricorderà sempre con gratitudine ed affetto, che i pistoiesi sono sempre più orgogliosi del loro prestigioso ed imponente Palazzo dei Vescovi, incancellabile testimonianza di un tempo lontano caratterizzato da propositi e realizzazioni ambiziose.

Poi, avvolto dalle prime ombre della sera, ho rifatto i suggestivi percorsi museali.

Via via che procedevo, quasi per incanto sentivo vicini a me i protagonisti della grandiosa rinascita del Palazzo, fra i quali Natale Rauty, Valdo Cappellini, Guido Vannini, Ugo Procacci, Giuseppe Gavazzi, Alfio Del Serra: potevo, così, ascoltare le loro voci che indicavano dettagli, raccontavano aneddoti, raccomandavano di proseguire nell'opera di custodia e valorizzazione di un tesoro in grado di raccontare come pochi la storia religiosa e civile di una intera ed antica comunità.

Alessio Colomeiciuc
*Presidente della Cassa dei Risparmio
di Pistoia e della Lucchesia*

Sommario

<i>L'Antico Palazzo dei Vescovi</i>	
<i>Storia di un monumento dimenticato</i>	11
<i>La rivelazione</i>	12
<i>Dopo l'abbandono del vescovo</i>	14
<i>Il caso e la necessità</i>	19
<i>La domenica si va a piedi e la Cassa cresce</i>	23
<i>Il fronte del Comune</i>	34
<i>Arrivano i muratori</i>	37
<i>Nel profondo della storia</i>	42
<i>La farmacia de' Ferri</i>	49
<i>Sulle tracce di Vanni Fucci</i>	52
<i>Torna l'Ottocento</i>	55
<i>Cento anni dopo</i>	58
<i>Bibliografia e fonti</i>	63
<i>Repertorio fotografico</i>	67
<i>Il palazzo</i>	68
<i>Il cantiere</i>	78
<i>I personaggi</i>	94
<i>Indice dei nomi</i>	109



CLAUDIO ROSATI

L'Antico Palazzo dei Vescovi

Storia di un monumento dimenticato

Fin lassù non era mai stato. Dall'alto del Palazzo dei Vescovi vede i tetti di Pistoia, la cupola della basilica della Madonna dell'Umiltà, i campanili, in quella prospettiva ignoti, di chiese che conosce bene, l'orizzonte della piana verso Prato, Firenze, Lucca. Tutta la città *picciotta e ben murata*, come l'aveva vista Dino Compagni, nell'infinito del cielo.

“Da qui si ha l'impressione di una città che voleva primeggiare nel mondo”, pensa Alessio Colomeiciuc, da poco presidente della Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia.

“Il Palazzo è un condensato in pietra della storia della città e degli uomini”, dice Guido Vannini. “Molte case della città si spiegano partendo dal Palazzo e molte cose del Palazzo si spiegano guardando la città”. Trentacinque anni fa, Vannini era un giovane archeologo che ebbe la fortuna di partecipare all'impresa di portare alla luce le più antiche tracce di Pistoia, ora è un professore dell'università di Firenze con una rete di relazioni internazionali che lo portano fino a Petra in Giordania. Colomeiciuc e Vannini rappresentano a loro modo il presente e il passato recente del Palazzo che non è stato sempre così, anche se molti lo pensano. Ora che nell'epoca dell'economia volatile il peso della conservazione di questa eredità si fa più pesante, l'uno chiede all'altro perché e come una banca abbia fatto tutto questo. “Se si conosce quello che ha significato la storia del recupero del Palazzo – dice Vannini – è più facile accettarne oggi il peso della conservazione”.

Veduta della facciata della Cattedrale di San Zeno dalle scale che portano alla sala sinodale del palazzo dei Vescovi (Foto Zenith)